

Per la realizzazione di “Fortuna Balnearis”, l’artista Matheus Chiaratti ha avuto il piacere di svolgere parte della produzione delle opere a Grottaglie (Taranto), paese conosciuto per il suo “Quartiere delle ceramiche”.

Qui, nell’energia creativa di molti artigiani e botteghe, nasce Mena Fueco, uno studio che ha permesso a Matheus di svolgere una residenza dove poter produrre, tra le storie di molti ceramisti, alcune delle opere oggi qui presenti.

La lavorazione della ceramica è una tecnica antichissima, che richiede tempo, dedizione, passione e molta pazienza.

L’argilla, antropologicamente parlando, è un materiale dal grande sapore mitico e religioso, è una sostanza estremamente povera, duttile e con una grande forza plastica, ed è per questo che è stata usata fin dall’antichità.

A Grottaglie l’arte della ceramica nasce per necessità: il sottosuolo è, tutt’ora, ricco di argilla e, essendo questa una materia prima preziosa e trasversale, la si iniziò ad utilizzare per le prime produzioni di “ceramica d’uso”.

La visione poetica e letteraria di Matheus si sposa con la varietà di forme e linguaggi figurativi, intrisi di tradizione, tipici della ceramica di Grottaglie.

Una residenza che ha permesso all’artista di domare la materia con un’atto creativo, trasformatosi poi in atto d’amore: ha dato vita alla materia, materia che oggi si è trasformata in forme organiche dai colori sgargianti e che sarà simbolo di una narrativa di immagini, storie e frammenti. Forme scultoree ricche di simboli e stratificazioni di significati diventano mimesi di elementi sempre decifrabili tra di loro. Oggetti che rinascono, venendo alla luce, in modo attuale, in un nuovo corpo possibile.

La residenza si è svolta all’interno di una grotta naturale di oltre duemila anni dove, per una settimana, l’artista, supportato dalla collaborazione di Mena Fueco, ha creato delle presenze visive.

“Fortuna Balnearis” presenta alcune sculture di Matheus Chiaratti che formano, le une in dialogo con le altre, quell’immaginario mitico, basato sulla storia di Penelope ed Ulisse per creare il contesto perfetto per un teatro di azioni lente. Lento come il processo di lavorazione della ceramica, che è diventato esser stesso performance.

Testo a cura di Francesca Rossi Minelli